

# Roma stabilisce la visione - Numero Otto

## *Fondamenta di sabbia: il rifiuto della verità profetica nell'Avventismo laodiceo*

Jeff Pippenger

2024-08-18

Nell'ultimo articolo abbiamo fatto riferimento alle seguenti parole di Gesù.

Guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in vesti da pecore, ma dentro sono lupi rapaci. Li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai triboli? Così, ogni albero buono produce frutti buoni; ma l'albero cattivo produce frutti cattivi. Un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Li riconoscerete dunque dai loro frutti. Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato nel tuo nome? e nel tuo nome cacciato demòni? e nel tuo nome fatte molte opere potenti? Allora dichiarerò loro: Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori d'iniquità. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, io lo paragonerò a un uomo avveduto, il quale edificò la sua casa sopra la roccia; e cadde la pioggia, vennero i torrenti, soffiarono i venti e investirono quella casa; ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. E chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato a un uomo stolto, il quale edificò la sua casa sulla sabbia; e cadde la pioggia, vennero i torrenti, soffiarono i venti e percossero quella casa; ed essa cadde, e grande fu la sua rovina. Matteo 7:15–27.

La ribellione del 1863 segna l'inizio dell'Avventismo del Settimo Giorno laodiceano che costruisce un falso fondamento sulla sabbia. La sabbia rappresenta il principio satanico del pluralismo, in contrasto con la Roccia della verità assoluta. La verità assoluta è stabilita sulla base di due testimoni, e le verità rappresentate sui due sacri grafici di Habacuc, che l'Avventismo ha progressivamente accantonato, derivano dalla Bibbia e sono confermate dallo Spirito di Profezia. Tali verità sono assolute.

«Il nemico cerca di distogliere le menti dei nostri fratelli e delle nostre sorelle dall'opera di preparare un popolo a rimanere saldo in questi ultimi giorni. I suoi sofismi sono concepiti per sviare le menti dai pericoli e dai doveri dell'ora presente. Essi stimano di poco valore la luce che Cristo venne dal cielo a dare a Giovanni per il Suo popolo. Insegnano che le scene che stanno proprio dinanzi a noi non sono di sufficiente importanza da richiedere un'attenzione particolare. Rendono inefficace la verità di origine celeste e privano il popolo di Dio della sua esperienza passata, dandogli invece una falsa scienza. “Così dice il Signore: Fermatevi sulle vie, e guardate, e domandate dei sentieri antichi, dove sia la buona via, e camminate per essa”. [Geremia 6:16.]»

«Nessuno cerchi di strappare via le fondamenta della nostra fede, — le fondamenta che furono poste agli inizi della nostra opera, mediante lo studio della Parola accompagnato dalla preghiera e mediante la rivelazione. Su queste fondamenta edificiamo da oltre cinquant'anni. Gli uomini possono supporre di aver trovato una nuova via, di poter porre un fondamento più saldo di quello che è stato posto; ma questo è un grande inganno. “Nessuno infatti può porre altro fondamento oltre quello già posto.” [1 Corinzi 3:11.] In passato, molti hanno intrapreso l'opera di edificare una nuova fede, di stabilire nuovi principi; ma per quanto tempo resistette il loro edificio? Ben presto cadde; poiché non era fondato sulla Roccia». Testimonianze, volume 8, 296–297.

Quando giunse l'11 settembre 2001, giunsero anche le piogge dello Spirito Santo.

«La pioggia dell'ultima stagione deve cadere sul popolo di Dio. Un possente angelo deve scendere dal cielo, e tutta la terra deve essere illuminata dalla sua gloria». Review and Herald, 21 aprile 1891.

Quando i grandi edifici della città di New York furono abbattuti da un tocco di Dio, la pioggia della fine cominciò a cadere. Quando giunse l'11 settembre 2001, le cateratte dei principi papali furono aperte.

«In questo tempo di iniquità dominante, le chiese protestanti che hanno rigettato un “Così dice il Signore” giungeranno a una condizione singolare. Si convertiranno al mondo. Nella loro separazione da Dio, cercheranno di fare della menzogna e dell'apostasia da Dio la legge della nazione. Opereranno sui governanti del paese affinché facciano leggi per ristabilire la perdita supremazia dell'uomo del peccato, che siede nel tempio di Dio, mostrando se stesso come se fosse Dio. I principi cattolico-romani saranno posti sotto la protezione dello Stato. La protesta della verità biblica non sarà più tollerata da coloro che non hanno fatto della legge di Dio la loro regola di vita». Review and Herald, 21 dicembre 1897.

Il Patriot Act segna l'inizio della tutela dei principi cattolico-romani, che conduce progressivamente all'imminente legge domenicale. L'11 settembre 2001 i quattro venti, che rappresentano l'Islam del terzo guaio, cominciarono a soffiare.

«Gli angeli trattengono i quattro venti, rappresentati come un cavallo infuriato che cerca di divincolarsi e di precipitarsi sulla faccia di tutta la terra, recando distruzione e morte sul suo cammino.

«Dovremo noi dormire proprio sull'orlo stesso del mondo eterno? Saremo ottusi, freddi e morti? Oh, se potessimo avere nelle nostre chiese lo Spirito e il soffio di Dio insufflati nel Suo popolo, affinché essi si levino in piedi e vivano. Abbiamo bisogno di vedere che la via è stretta e la porta angusta. Ma, passando per la porta angusta, la sua ampiezza è senza limite.» Manuscript Releases, volume 20, 217.

La pioggia, il vento e l'inondazione giunsero l'11 settembre 2001, e la chiesa avventista del settimo giorno laodicea fu messa alla prova, come lo furono i Giudei al battesimo di Cristo, e come lo furono i Protestanti a partire dall'11 agosto 1840. Da quel momento fino alla predizione ribelle del 18 luglio 2020, la casa avventista del settimo giorno laodicea cadde progressivamente, con la

stessa certezza con cui il tempio dei Giudei fu dichiarato desolato prima della croce, e proprio come i Protestanti passarono al protestantesimo apostata alla prima delusione del 19 aprile 1844.

Il movimento laodiceano del terzo angelo entrò allora nel suo processo finale di prova e, come avvenne con la prova che ebbe inizio l'11 settembre 2001, le vergini furono chiamate a ritornare agli antichi sentieri, che erano le verità fondamentali non solo del movimento millerita del primo e del secondo angelo, ma anche le verità fondamentali del movimento del terzo angelo.

Il simbolo del rigetto di quelle verità fondamentali nel contesto del forte inganno è il messaggio che Paolo riportò in Seconda Tessalonicesi. Quel messaggio è simboleggiato dal «continuo» nel libro di Daniele, poiché fu nel passo di Tessalonicesi che William Miller giunse a comprendere che il «continuo» nel libro di Daniele rappresentava la Roma pagana.

Sono stati scritti libri che trattano la definizione del «continuo» nel libro di Daniele. La maggior parte è errata; tuttavia, se desiderate esaminare uno scritto di un teologo avventista che la interpreta correttamente, potreste procurarvi *The Mystery of the Daily*, di John W. Peters. In questo articolo non intendo trattare quell'aspetto del «continuo». Vi sono anche altri libri che espongono la storia del «chi, che cosa e perché» mediante la quale la falsa concezione del «continuo» venne infine stabilita all'interno dell'Avventismo del Settimo Giorno laodicense.

La definizione della parola ebraica tradotta con «il quotidiano», e la storia della ribellione contro la verità fondamentale del «quotidiano», iniziata con pieno vigore nel 1901, sono state ripetutamente esposte nelle Tavole di Habacuc e anche nei recenti articoli sul libro di Daniele.

Intendo mantenere, in questo articolo, l'attenzione su «il quotidiano» rivolta alle caratteristiche profetiche associate al simbolo di Roma respinto. Chiunque accetti sinceramente l'autorità degli scritti di Ellen White ha semplicemente bisogno di leggere quanto segue per sapere quale sia la corretta comprensione di «il quotidiano».

«Poi vidi, in relazione al “Continuo”, che la parola “sacrificio” è stata aggiunta dalla sapienza umana e non appartiene al testo; e che il Signore ne diede la corretta comprensione a coloro che proclamarono il messaggio dell'ora del giudizio. Quando esisteva l'unità, prima del 1844, quasi tutti erano uniti sulla corretta comprensione del “Continuo”; ma dal 1844, nella confusione, sono state accolte altre vedute, e ne sono seguite tenebre e confusione». *Review and Herald*, 1 novembre 1850.

Respingere la comprensione di William Miller del termine «il continuo» significa, al tempo stesso, respingere l'autorità degli scritti di Ellen White, poiché ella vide «che il Signore ne diede la corretta visione a coloro che proclamarono il grido dell'ora del giudizio». Le fu anche mostrato che le altre vedute riguardo a «il continuo» producevano «tenebre e confusione», che non sono attributi di Cristo. Miller riconobbe «il continuo» come la Roma pagana quando studiò Seconda Tessalonicesi.

«Continuai a leggere, e non riuscii a trovare alcun altro caso in cui esso [il continuo] ricorresse, se non in Daniele. Allora [con l'aiuto di una concordanza] presi quelle parole che si trovavano in connessione con esso: “togliere via”; egli toglierà via il continuo; “dal tempo in cui il

continuo sarà tolto via”, ecc. Continuai a leggere, e pensavo di non trovare alcuna luce sul testo; finalmente giunsi a 2 Tessalonicesi 2:7, 8. “Poiché il mistero dell’iniquità è già all’opera; soltanto colui che ora lo trattiene, tratterrà finché sia tolto di mezzo, e allora sarà rivelato quell’empio”, ecc. E quando fui giunto a quel testo, oh, quanto chiara e gloriosa apparve la verità! Eccola! Quello è il continuo! Ora dunque, che cosa intende Paolo con “colui che ora trattiene”, o impedisce? Con “l’uomo del peccato” e “l’empio” si intende il Papato. Ebbene, che cos’è ciò che impedisce che il Papato sia rivelato? Perché, è il paganesimo; ebbene allora, “il continuo” deve significare paganesimo».—William Miller, Second Advent Manual, pagina 66.» Advent Review and Sabbath Herald, 6 gennaio 1853.

In definitiva, l’Avventismo laodiceano mise da parte la corretta comprensione che fu data a Miller e a coloro che proclamarono il grido dell’ora del giudizio, adottando invece l’idea erronea del protestantesimo apostata secondo cui «il continuo» rappresentava il ministero di Cristo nel santuario. Tale comprensione è assurda sotto molti aspetti, ma, oltre a essere fallace, sostiene che un simbolo satanico sia un simbolo di Cristo.

«Così, mentre il dragone rappresenta, primariamente, Satana, esso è, in senso secondario, un simbolo della Roma pagana». The Great Controversy, 439.

Miller identificò “il continuo” come la Roma pagana, il dragone, ma l’Avventismo laodiceano adottò dal Protestantesimo decaduto l’idea che esso rappresenti il ministero di Cristo nel santuario celeste. Il rigetto dell’identificazione, da parte di Miller, de “il continuo” con la Roma pagana rappresenta il rigetto di una verità che è raffigurata su entrambe le sacre carte, le quali furono un adempimento del capitolo due di Habacuc. Esso è dunque il rigetto di una verità fondamentale, proprio come lo fu il rigetto dei sette tempi di Levitico ventisei.

Rigettare la verità secondo cui «il continuo» rappresenta la Roma pagana significa rigettare i fondamenti dell’Avventismo e l’autorità dello Spirito di Profezia. Identificare un simbolo di Satana come un simbolo di Cristo è parallelo a identificare l’opera di Cristo come l’opera di Satana.

“Nel respingere Cristo il popolo ebraico commise il peccato imperdonabile; e, rifiutando l’invito della misericordia, possiamo commettere il medesimo errore. Noi rechiamo insulto al Principe della vita e Lo esponiamo alla vergogna davanti alla sinagoga di Satana e davanti all’universo celeste quando rifiutiamo di ascoltare i Suoi messaggeri delegati, e invece ascoltiamo gli agenti di Satana, che vorrebbero allontanare l’anima da Cristo. Finché uno fa questo, non può trovare né speranza né perdono, e finirà col perdere ogni desiderio di riconciliarsi con Dio.” The Desire of Ages, 324.

Quando l’Avventismo laodiceano rigettò la comprensione fondamentale del «continuo» e dei sette tempi, non solo rigettò l’autorità dello Spirito di Profezia e i fondamenti, ma rigettò anche l’opera di William Miller, che era stato guidato alle sue comprensioni dall’angelo Gabriele e da altri angeli.

«Dio mandò il Suo angelo a operare sul cuore di un agricoltore che non aveva creduto alla Bibbia, per guidarlo a investigare le profezie. Gli angeli di Dio visitarono ripetutamente quell’eletto, per dirigere la sua mente e aprire alla sua comprensione profezie che erano sempre

state oscure al popolo di Dio. Gli fu dato l'inizio della catena della verità, ed egli fu condotto a cercare anello dopo anello, finché contemplò con meraviglia e ammirazione la Parola di Dio. Vi vide una perfetta catena di verità. Quella Parola che aveva considerato non ispirata si dischiuse allora davanti al suo sguardo in tutta la sua bellezza e gloria. Egli vide che una parte della Scrittura ne spiega un'altra, e quando un passo era chiuso alla sua comprensione, trovava in un'altra parte della Parola ciò che lo spiegava. Considerava la sacra Parola di Dio con gioia e con il più profondo rispetto e timore reverenziale». Early Writings, 230.

«Il suo angelo» è un'espressione che identifica l'angelo Gabriele.

«Le parole dell'angelo, "Io sono Gabriele, che sto alla presenza di Dio", mostrano che egli occupa una posizione di alto onore nelle corti celesti. Quando venne con un messaggio a Daniele, disse: "Nessuno mi sostiene in queste cose, se non Michele [Cristo], vostro Principe". Daniele 10:21. Del Gabriele il Salvatore parla nell'Apocalisse, dicendo che "la fece conoscere, mandandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni". Apocalisse 1:1.» The Desire of Ages, 99.

L'identificazione di un simbolo satanico come simbolo di Cristo non è soltanto un parallelo al peccato imperdonabile, ma il peccato imperdonabile è anche associato al rifiuto dei messaggeri che Cristo invia. «Il continuo» diventa dunque il simbolo del peccato imperdonabile, e quando si comprende che l'«eletto», William Miller, fu condotto alla corretta comprensione di quella verità, e che in seguito essa fu respinta, ciò si inserisce direttamente in Seconda Tessalonicesi, che è precisamente il passo della Scrittura in cui Miller fece la sua scoperta. Rigettare quella verità è prova del fatto che non si ama la verità, e quella ribellione produce una rimozione dello Spirito Santo e la consegna dello spirito empio di Satana, che Paolo identifica come una potente illusione.

Come «i predoni del tuo popolo», che «stabiliscono la visione», anche «il continuo» è un simbolo della Roma pagana. Nel contesto di Seconda Tessalonicesi, Paolo insegna che il rifiuto del messaggio del capitolo due è una prova del fatto che coloro che così fanno non amano la verità. Poiché non amano la verità rappresentata nel capitolo, ricevono una potente seduzione.

Tutti i profeti si rivolgono agli ultimi giorni, e i precedenti passi ispirati in questo articolo indicano che la potenza d'inganno sopraggiunge su coloro che non amano la verità durante l'effusione dello Spirito Santo. Una classe sta ricevendo l'olio, e l'altra classe sta ricevendo una potente illusione.

Lo Spirito Santo viene effuso nel corso della storia mentre lo Spirito Santo viene ritirato da coloro che respingono l'aumento di conoscenza che si apre durante i due periodi di prova del tempo del suggellamento, dall'11 settembre 2001 fino all'imminente legge domenicale. Ripetendo un passo precedente:

«Guardando agli ultimi giorni, la stessa potenza infinita dichiara, riguardo a coloro che "non hanno ricevuto l'amore della verità per essere salvati": "Perciò Dio manderà loro una potente seduzione, affinché credano alla menzogna: affinché siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'ingiustizia". Poiché respingono gli insegnamenti della Sua Parola, Dio ritira il Suo Spirito e li lascia alle seduzioni che essi amano». Early Writings, 46.

Precetto dopo precetto, Daniele insegna che negli ultimi giorni sono i briganti del tuo popolo (un simbolo di Roma) a stabilire la visione. I briganti sono anche rappresentati come «il quotidiano». Salomone insegna che negli ultimi giorni quelli che non hanno la visione periscono, il che significa essere nudi. Essere resi nudi significa essere Laodicei, e un Laodiceo è una vergine stolta.

«La condizione della Chiesa rappresentata dalle vergini stolte è anche descritta come lo stato di Laodicea». Review and Herald, 19 agosto 1890.

Essere una vergine stolta quando giunge il messaggio del Grido di Mezzanotte significa manifestare ciò che Giovanni registra nel capitolo sedicesimo dell'Apocalisse come «la vergogna della tua nudità». L'avvertimento di Giovanni, nella sesta piaga, è in relazione alla triplice unione del dragone, della bestia e del falso profeta che, dal 1989, sono nel processo di condurre il mondo ad Armageddon.

Il messaggio di Paolo nella Seconda Epistola ai Tessalonicesi non riguarda semplicemente il fatto che la Roma pagana sia rappresentata da Daniele come «il continuo», ma il capitolo pone in rilievo il rapporto della Roma pagana con la Roma papale. La Roma pagana trattenne (impedisce) l'uomo del peccato dal salire al trono della terra nel 538. Una volta che la Roma pagana fu tolta di mezzo, allora viene rivelato «il mistero dell'iniquità», «l'empio», che è il papa di Roma. Nel capitolo Paolo identifica uno specifico rapporto profetico tra la Roma pagana e quella papale. Rigettare l'insegnamento del capitolo significa rigettare la verità e ricevere una forte delusione.

Nessuno vi inganni in alcuna maniera; poiché quel giorno non verrà se prima non sia venuta l'apostasia e non sia stato manifestato l'uomo del peccato, il figlio della perdizione, il quale si oppone e s'innalza sopra tutto ciò che è chiamato Dio o che è oggetto di culto, fino al punto da porsi a sedere nel tempio di Dio come Dio, mostrando sé stesso e proclamando di essere Dio. Non vi ricordate che, quando ero ancora con voi, vi dicevo queste cose? E ora sapete ciò che lo trattiene, affinché sia manifestato a suo tempo. Poiché il mistero dell'iniquità è già all'opera; soltanto v'è chi ora lo trattiene, finché sia tolto di mezzo. E allora sarà manifestato quell'empio, che il Signore consumerà con il soffio della sua bocca e distruggerà con lo splendore della sua venuta. La venuta di quell'empio avrà luogo per l'operazione di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, e con ogni inganno d'iniquità a danno di quelli che periscono, perché non hanno ricevuto l'amore della verità per essere salvati. E per questo Dio manderà loro una potenza d'errore, affinché credano alla menzogna, affinché siano tutti condannati coloro che non hanno creduto alla verità, ma si sono compiaciuti nell'iniquità. 2 Tessalonicesi 2:3–12.

Perché questo popolo degli ultimi giorni è «condannato»? Perché gli è mandato un «forte inganno»? Perché «perisce» e così rivela la vergogna della propria nudità? Il passo afferma che ciò avviene perché non ama la verità, e la verità esposta nel capitolo identifica il fatto che la Roma pagana, il quarto regno della profezia biblica, avrebbe impedito alla Roma papale, il quinto regno della profezia biblica, di ascendere al trono finché il paganesimo non fosse stato rimosso.

La relazione tra la Roma pagana e la Roma papale che è identificata nel capitolo è parimenti identificata da Giovanni mediante la relazione della chiesa di Pergamo e della chiesa di Tiatira.

Pergamo corrisponde alla Roma pagana e Tiatira è la Roma papale. Paolo e Giovanni forniscono due testimoni della relazione tra i due poteri, così come fa il libro di Daniele.

Nel libro di Daniele, il rapporto della Roma pagana con la Roma papale è ripetutamente esposto. In Daniele 2, esso è rappresentato dalla mescolanza del ferro con l'argilla molle. In Daniele 7, sia la Roma pagana sia la Roma papale sono i regni "diversi", e, sebbene Daniele 2 illustri i due poteri come una mescolanza, il capitolo 7 identifica il potere papale come procedente dal regno della Roma pagana dalle dieci corna. In Daniele 8, il piccolo corno dei versetti da 9 a 12 è Roma in entrambe le sue fasi. I versetti 9 e 11 presentano il piccolo corno al maschile, identificando così la Roma pagana, mentre i versetti 10 e 12 presentano il piccolo corno al femminile, identificando così la Roma papale.

In Daniele, capitolo otto, versetto tredici, la Roma pagana e la Roma papale sono raffigurate come due potenze devastatrici. La Roma pagana è il potere devastatore del «quotidiano», e la Roma papale è la trasgressione devastatrice. Nel capitolo undici, versetto trentuno, il potere devastatore del «quotidiano» della Roma pagana colloca il potere dell'abominazione devastatrice, che è il potere papale. Nel capitolo dodici, versetto undici, il potere devastatore del «quotidiano» della Roma pagana viene rimosso per stabilire il potere dell'abominazione devastatrice del papato.

Il rapporto tra i due poteri desolanti di Roma costituisce un tema primario dei libri di Daniele e dell'Apocalisse, e quel rapporto è ciò che Paolo identifica come la verità che deve essere amata affinché una persona possa evitare il forte inganno prodotto dal credere alla menzogna. Dio non è mai ridondante, e ogni rappresentazione del rapporto della Roma pagana con la Roma papale fornisce la propria peculiare testimonianza sull'argomento; ma rigettare il simbolo di Roma negli ultimi giorni significa rigettare la pioggia dell'ultima stagione e ricevere al suo posto un forte inganno. Significa essere per sempre identificati come un Laodiceo nudo.

Gli storici avventisti laodicesi, pur non manifestando alcun sacro rispetto per il ruolo e l'opera di William Miller, riconoscono tuttavia che fu il suo discernimento della relazione tra la Roma pagana e la Roma papale a costituire la struttura profetica sulla quale egli edificò "tutte" le sue applicazioni profetiche. Gabriele e gli altri angeli guidarono Miller a comprendere la relazione tra la Roma pagana e la Roma papale, ma nella sua storia egli non vide Roma come un'entità triplice, costituita dal dragone, dalla bestia e dal falso profeta.

Ai suoi giorni gli Stati Uniti non avevano ancora iniziato il loro ruolo di falso profeta, poiché i protestanti degli Stati Uniti non divennero le figlie di Roma fino al 1844, e l'opera fondamentale di Miller era già stata collocata sulla carta del 1843, che fu prodotta nel maggio del 1842.

Nel 1989 gli ultimi sei versetti del capitolo undici di Daniele furono dissigillati, e il messaggero per quel periodo di tempo riconobbe che vi erano tre potenze le cui attività profetiche si estendevano dai versetti quaranta a quarantacinque del capitolo undici. Il re del sud, nel versetto quaranta, è la potenza del dragone; il re del nord è la potenza papale, alla quale all'inizio del versetto, nel 1798, era stata inferta la sua ferita mortale per mano della potenza del dragone della Francia napoleonica. Nel versetto la potenza papale comincia l'opera di guarigione della sua ferita mortale. Nel 1989 il re del nord reagisce contro la potenza del dragone dell'Unione Sovietica, che

allora era divenuta il re del sud. Quando la bestia del cattolicesimo reagì contro l'Unione Sovietica, essa venne con l'esercito per procura degli Stati Uniti, il falso profeta di Apocalisse capitolo sedici. Il re dragone del sud, il re bestia del nord e il falso profeta dei carri, dei cavalieri e delle navi sono tutti illustrati nel versetto quaranta, e la linea profetica termina nel versetto quarantacinque, quando la potenza papale «giunge alla sua fine senza che alcuno l'aiuti».

Armageddon, in Apocalisse sedici, è un'area geografica simbolica che identifica la ribellione dell'umanità che precede il ritorno di Cristo. Armageddon è un simbolo; il termine è formato da due parole, "Har", che significa monte, e "Megiddo", che è la valle di Izreel. Il fatto che Giovanni abbia unito un monte con Megiddo, quando Megiddo è una valle, informa lo studioso della profezia che Armageddon è un simbolo, il quale contiene un riferimento geografico, poiché nella valle di Izreel non vi è alcun monte.

La valle di Jezreel è situata tra i tre mari (il Mar Mediterraneo, il Mare di Galilea e il Mar Morto) e Gerusalemme. Essa si trova in una posizione relativamente centrale nel nord d'Israele, con questi tre bacini d'acqua e Gerusalemme disposti attorno ad essa in diverse direzioni. Il versetto quarantacinque di Daniele undici è il punto in cui il re del nord giunge alla sua fine senza che alcuno lo aiuti, e il versetto ne identifica la fine geografica come situata fra i mari e il glorioso monte santo di Gerusalemme. Il versetto quaranta di Daniele undici introduce le tre potenze che sono oggetto della guarigione della ferita mortale del potere papale e della sua fine ultima.

La prima espressione dei versetti identifica il tempo della fine nel 1798, quando il papato ricevette la sua ferita mortale, e il versetto quarantacinque ne identifica la ferita mortale permanente. La storia profetica compresa tra la prima e l'ultima morte del potere papale identifica la ribellione dell'umanità mentre essa ristabilisce la supremazia del potere papale, quando la sua ferita mortale è guarita prima della definitiva rovina del potere papale. I sei versetti recano il sigillo della verità, poiché l'inizio e la fine sono entrambi la morte del potere papale, e i versetti centrali sono la ribellione dell'umanità mentre la prima ferita mortale viene guarita.

A Miller fu data luce dagli angeli celesti riguardo al rapporto tra la Roma pagana e la Roma papale. La chiave della comprensione, da parte di Miller, del modello profetico, che egli impiegò in tutte le sue applicazioni profetiche, era «il continuo» nella Seconda ai Tessalonicesi. «Il continuo» in quel capitolo è la Roma pagana, ed è questo che stabilì la visione che William Miller giunse a comprendere, poiché è Roma, i predoni del tuo popolo al versetto quattordici del capitolo undicesimo, che stabilisce la visione.

Il messaggero suscitato per comprendere l'aumento della conoscenza nel 1889 giunse a comprendere la natura triplice di Roma. Miller fu il messaggero del primo e del secondo angelo, e comprese la prima e la seconda manifestazione di Roma per stabilire la visione che presentò al mondo. Il messaggero del terzo angelo giunse a comprendere tutte e tre le manifestazioni di Roma, allo scopo di stabilire la visione che gli fu affidata da proclamare al mondo.

La prima manifestazione di Roma fu la Roma pagana. Dalla Roma pagana sorse la Roma papale, la seconda manifestazione. Dalle prime due manifestazioni sorse la Roma moderna, la triplice alleanza del dragone, della bestia e del falso profeta.



Nel prossimo articolo proseguiremo la linea della controversia riguardante «il continuo» nella storia avventista.

«Colui che vede sotto la superficie, che legge i cuori di tutti gli uomini, dice di coloro che hanno avuto grande luce: “Non sono afflitti né sgomenti a motivo della loro condizione morale e spirituale”. Sì, essi hanno scelto le proprie vie, e l’anima loro si compiace delle loro abominazioni. “Anch’io sceglierò le loro illusioni e farò venire su di loro ciò che temono; perché, quando ho chiamato, nessuno ha risposto; quando ho parlato, essi non hanno ascoltato; ma hanno fatto ciò che è male agli occhi miei e hanno scelto ciò in cui non mi compiacevo”. “Dio manderà loro una potente illusione, affinché credano alla menzogna”, perché “non hanno ricevuto l’amore della verità per essere salvati”, “ma hanno preso piacere nell’ingiustizia”. Isaia 66:3, 4; 2 Tessalonicesi 2:11, 10, 12.

«Il Maestro celeste domandò: “Quale illusione più forte può sedurre la mente dell’apparenza che tu stia edificando sul giusto fondamento e che Dio accetti le tue opere, mentre in realtà stai compiendo molte cose secondo una politica mondana e stai peccando contro Geova? Oh, è un grande inganno, una delusione affascinante, che si impadronisce delle menti quando uomini che un tempo hanno conosciuto la verità scambiano la forma della pietà per il suo spirito e la sua potenza; quando suppongono di essere ricchi, di essersi arricchiti e di non aver bisogno di nulla, mentre in realtà hanno bisogno di ogni cosa”.»

«Dio non è cambiato nei confronti dei Suoi fedeli servitori che mantengono senza macchia le loro vesti. Ma molti gridano: “Pace e sicurezza”, mentre una rovina improvvisa sta per piombare su di loro. A meno che non vi sia un profondo ravvedimento, a meno che gli uomini non umilino il loro cuore mediante la confessione e non ricevano la verità così come essa è in Gesù, non entreranno mai nel cielo. Quando la purificazione avrà luogo nelle nostre file, non resteremo più a nostro agio, vantandoci di essere ricchi, arricchiti di beni e di non aver bisogno di nulla.

«Chi può dire con verità: “Il nostro oro è provato nel fuoco; le nostre vesti sono incontaminate dal mondo”? Vidi il nostro Istruttore indicare le vesti di una cosiddetta giustizia. Spogliandole, Egli mise a nudo la contaminazione sottostante. Poi mi disse: “Non riesci a vedere come abbiano coperto con pretenziosità la loro contaminazione e la putredine del loro carattere? ‘Come mai la città fedele è diventata una prostituta!’ La casa del Padre mio è stata resa una casa di mercato, un luogo dal quale la presenza e la gloria divine si sono dipartite! Per questa causa vi è debolezza, e manca la forza.”» Testimonies, volume 8, 249, 250.